

Mariella Radaelli

## *Su Il profilo del Rosa*

in: «Pulp», n. 25, maggio-giugno 2000

La cifra poetica di Buffoni è l'esistere di una lingua lirica, parola alata e rivelatrice, incernierata a un versificare legato alle cose, con un richiamo alla poesia anglo-americana e in questo *Il profilo del Rosa* anche nominale a Whitman. Il poeta pesca parole impregnate di cose, di riferimenti (il *Not ideas but in things* williamsiano) e parole poetiche che formano, come diceva Sereni parlando della poesia, un «organismo vivente» nutrito di cose ed affetti, a loro volta trasformati dalla poesia. In un certo senso il filo conduttore del libro è ancora «il transito dell'infanzia alla maturità» di cui Magrelli diceva a proposito di *Suora carmelitana e altri racconti in versi*, anche se qui le tappe del viaggio della vita si arricchiscono della previsione di vecchiaia. La casa si riapre come un «polittico», lasciando uscire un mondo corpuscolare e tattile, odori, sensazioni. Un repertorio di simboli, il dizionario di immagini di un'infanzia che viene interrogata. Il gusto fisico della vita è forte come in poesia può essere forte la denuncia (nella rievocazione della storia di Paul Grüniger e di quella dell'Uomo di Similaun), del razzismo, tentacolare. Le azioni mostruose cadono anche nella polisemia del titolo, che oltre al monte Rosa e al Cinema Rosa (cfr. in *Suora carmelitana*) riporta alla memoria dell'allucinante triangolo rosa, posto dai nazisti a distintivo sulle casacche degli omosessuali. Ma la luce della poesia è una principessa che arriva anche negli angoli più bui, nel tentativo di slegare il dolore: in «Letto semirifatto» quando l'adulto deve sopportare la morte prematura della sorella, ad aiutarlo sono i versi lasciati sedimentare, poi al solito scarnificati col lavoro di revisione, «di bulino». Generosa o crudele che sia la merce in gioco viene distillata, i lillà vengono alla luce alimentati dalla luce, come i ricordi, riportati più alla sede del cuore: quando la vita e la morte del padre si intrecciano con quelle di Sereni (quasi coetanei, scomparsi a pochi mesi di distanza), o più alla sede della memoria: quella sofferenza registrata per i geloni ai piedi, di un ragazzo-poeta, in attesa di cinigia.